**COMUNICATO STAMPA**

**EQUO COMPENSO: COMMERCIALISTI, AMPLIARE IN MODO SIGNIFICATIVO LA SUA APPLICAZIONE**

**Luchetta: “Bene approdo in aula, ma si superi la nozione di cliente forte”**

*Roma, 5 luglio 2021 -* “L’arrivo in aula nei prossimi giorni di un testo unificato sull’equo compenso che mette insieme le proposte precedentemente formulate dagli onorevoli Meloni, Mandelli e Morrone è un’accelerazione importante che speriamo sia sintomatica di una reale e condivisa volontà politica di superare gli attuali limiti che caratterizzano la normativa”. È quanto dichiara il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Giorgio Luchetta**, che ribadisce la richiesta più volte avanzata dalla categoria di “**superare la nozione di cliente forte** e di **ampliare l’applicazione della norma** anche attraverso il riferimento a tipologie di accordo diverse dalle convenzioni unilateralmente predisposte. Così com’è oggi, la normativa vigente non è in grado di garantire una reale e concreta tutela dell’equità del compenso professionale”. Secondo Luchetta “serve un **compenso minimo obbligatorio**”.

“Segnaliamo da tempo – prosegue Luchetta – la necessità  di ampliare l’ambito applicativo delle disposizioni di tutela dell’equo compenso, indicando in particolare l’opportunità di estendere tale disciplina oggi vigente solo nella **contrattazione massiva tra professionista e contraente forte**, ossia banche e assicurazioni, ovvero tra **professionista e Pubblica Amministrazione**, anche a un qualsiasi accordo con un **diverso cliente-committente**, eliminando qualsiasi riferimento alla natura o alla dimensione di quest’ultimo. Nell’articolato che sarà a giorni in aula, l’estensione operata dall’art. 2 alle sole imprese che presentano importanti parametri dimensionali **non appare significativo** al fine di assicurare un’adeguata e concreta **tutela** dell’equo compenso dei professionisti, considerato che nel contesto italiano molte imprese di piccola e media dimensione risultano essere contraenti forti rispetto al professionista. Sarebbe pertanto auspicabile – conclude Luchetta – prevedere che la disciplina **venga estesa quantomeno a tutte le imprese**, escludendo dunque dal suo ambito applicativo solo i soggetti individuati come consumatori”.